

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica			
	Cnr - carta stampata			
1	Avvenire	14/03/2019	<i>TUTTI GIU' PER TERRA</i>	2
6/7	Avvenire	14/03/2019	<i>Int. a M.Inguscio: IL PRESIDENTE DEL CNR: IL RISCALDAMENTO E' REALE I GIOVANI CI RICORDANO CHE E' POSSIBILE CAMBIARE</i>	4

IL FATTO «Venerdì per il futuro»: mobilitazione in Italia e nel mondo per sensibilizzare i governi sul clima

Tutti giù per Terra

*I ragazzi scenderanno in piazza domani in 140 città per salvare il Pianeta
L'allarme Onu: un quarto delle morti premature dovuto all'inquinamento*

Migliaia di giovani scenderanno in piazza domani, non solo in Italia, ma anche in Europa e in tutto il mondo per il primo "Global strike", lo sciopero mondiale per chiedere ai governi di cambiare marcia sulle politiche ambientali. Contro i cambiamenti climatici e il surriscaldamento della Terra. Una mobilitazione globale per salvare il pianeta: 1.325 eventi (140 solo in Italia) in 98 Paesi del

mondo. Anche il presidente del **Cnr** conferma: il riscaldamento è reale, è ancora possibile cambiare. Intanto l'Onu, da Nairobi, lancia l'allarme: un quarto delle morti premature e delle malattie nel mondo sono dovute alla crisi ecologica. Ogni anno 26 milioni di persone finiscono in povertà a causa del clima.

Primopiano alle pagine 6 e 7

Le vittime dei danni ambientali

*Per l'Onu un quarto delle morti premature e delle malattie nel mondo dovute alla crisi ecologica
La mobilitazione dei giovani sprona la politica. Gli accordi di Parigi «costano» 22mila miliardi*

DANIELE ZAPPALÀ
Parigi

Dicono cose così: «Non difendiamo la natura, siamo la natura che si difende». Oppure così: «Fra cinquant'anni, voi sarete morti. Noi no». Non vogliono costruire una nuova ideologia, ma ascoltano gli avvertimenti degli scienziati sul surriscaldamento planetario, chiedendo ai big mondiali, dai governi alle multinazionali, di «rispettare semplicemente almeno gli impegni» presi a Parigi nel 2015, con l'Accordo sul clima. Guidato spesso da ragazze in contatto sui social, il movimento dei "Venerdì per il futuro" organizzerà domani un primo sciopero scolastico "mondiale" per il clima, dopo due mesi di manifestazioni organizzate su scala nazionale, anche in Italia. Aderiranno più di un migliaio di città. Ma bando a personalismi e strombazzamenti, sembra la parola d'ordine della vigilia. Del resto, la prima ispiratrice del

movimento continua a presentarsi come un'eroina per caso. La 16enne svedese Greta Thunberg, che la scorsa estate aveva cominciato a marinare la scuola il venerdì per piazzarsi con un cartello davanti al Parlamento svedese, ha spiegato di aver scelto una protesta conforme ai suoi limiti, soffrendo di disturbi autistici. Astenersi dal fare, più che cercare di strafare. Quest'orientamento "zen" del movimento non rima con convinzioni molli. Perché il cemento generazionale che lega questi studenti ha avuto il tempo di far presa: «Non avete fatto nulla da vent'anni», ripete uno slogan rimbalzato fra una manifestazione e l'altra, da Sydney a Berlino, in mezzo a fiumi talora di decine di migliaia di persone. Le campagne sul clima delle grandi Ong ambientaliste non sono rimaste inascoltate presso il pubblico più giovane. In Australia, dove il movimento è emerso fin da novembre, appena prima della Conferenza Onu di Katowice sul clima, la Cop24, l'esecutivo federale a-

veva esortato tutti a tornare in classe. Un buco nell'acqua. Il Ministero francese dell'Istruzione, invece, ha appena proposto agli studenti di dibattere domani a scuola per due ore d'ecologia. Ma diversi rappresentanti della protesta hanno già denunciato una tattica governativa tanto condiscendente, quanto fuori luogo. In Europa, il vento di protesta si è levato fin dall'inizio dell'anno in Belgio, propagandosi in fretta in Germania, Svizzera e Olanda, poi negli altri Paesi. Una mobilitazione sempre più corale in grado di scardinare pure certi pregiudizi coriacei sulla presunta 'atomizzazione' degli adolescenti della cosiddetta "generazione Z", a tu per tu con gli smartphone mediamente per oltre 3 ore al giorno, ovvero ancor più dei famosi "millennials", i primi nativi digitali. Colpisce, fra l'altro, la facilità con cui Greta ed altri tendono a criticare i voli in aereo, ovvero uno dei più intoccabili simboli di progresso e libertà per le

generazioni dei loro fratelli maggiori e genitori. Il temuto collasso degli ecosistemi, l'aria pessima che si respira ogni giorno andando a scuola o a lavoro, l'impennata delle patologie ambientali fanno irruzione come nuovi temi generazionali d'interesse e preoccupazione. Un orizzonte che stride con non pochi simboli delle 'società del benessere'.

Al contempo, interroga già la spiccata femminizzazione del movimento. In Belgio, ad esempio, le 17enni Anuna De Wever e Youna Marette, accanto alla 19enne Kyra Gantois, hanno preso la testa del movimento, com'è avvenuto in Germania con la 22enne Luisa Neubauer, tutte ammiratrici della "capostipite" Greta. A ben

guardare, una situazione simile a quella delle tante donne che occupano già posti chiave nella nascente diplomazia climatica e in Ong ambientaliste.

Di ora in ora, la lista dei sostenitori dello sciopero globale continua ad allungarsi. «Loro meritano la nostra attenzione e il nostro pieno sostegno», si può leggere in una petizione di scienziati pubblicata in Germania nei giorni scorsi e che ha già raccolto più di 12mila firme. In Italia, invece, aderiranno allo sciopero pure le agenzie pubbliche del Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente (Snpa), ovvero l'Ispra nazionale e le Arpa regionali.

Intanto, dalla pubblicazione del più completo rapporto Onu sull'ambiente (Geo, Global en-

vironmental outlook), emergono nuovi pesanti allarmi. Circa un quarto delle morti premature e delle malattie nel mondo vengono attribuite ai danni ambientali, ovvero «le emissioni inquinanti nell'atmosfera, le emissioni di sostanze chimiche che contaminano l'acqua potabile e la distruzione accelerata degli ecosistemi fondamentali». Inoltre, la temperatura dell'Artico potrebbe salire di 3-5 gradi entro il 2050, con effetti potenzialmente devastanti. Per raggiungere gli obiettivi di Parigi, invece, si stima ormai che occorreranno 22mila miliardi di dollari d'investimenti. Ma al contempo, i benefici sanitari di drastiche misure di riduzione dell'inquinamento potrebbero ammontare a 54mila miliardi.

Tutti i numeri dell'allarme secondo gli scienziati

6 milioni

I morti causati, ogni anno, dall'inquinamento atmosferico secondo il rapporto sull'ambiente delle Nazioni unite (Geo)

25%

La percentuale delle malattie e delle morti premature causate dall'inquinamento e dalle cattive condizioni ambientali secondo gli scienziati

1,4 milioni

Sono le persone sulla terra che ogni anno muoiono per malattie evitabili come diarrea e parassiti a causa della mancanza di acqua potabile

850

I disastri naturali, soprattutto alluvioni, inondazioni, frane, uragani e tempeste avvenute a livello globale nel solo 2018

70 millimetri

L'innalzamento del livello degli oceani, provocato dallo scioglimento dei ghiacci. Un processo che, dagli ultimi dati, sembra accelerare

26 milioni

Le persone che finiscono in povertà, ogni anno, in seguito a disastri naturali, secondo i dati elaborati dalla Banca mondiale

I CORTEI

Migliaia di attivisti, da Sydney a Berlino, dal Belgio agli Usa. L'attacco ai governi: non avete fatto nulla da vent'anni. Per lo sciopero globale previsti 1.325 eventi in 98 Paesi del mondo

Emergenza clima



Una manifestazione di giovani in Francia / Ansa/Ag

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARLA MASSIMO INGUSCIO, DEL CONSIGLIO NAZIONALE PER LE RICERCHE

Il presidente del Cnr: il riscaldamento è reale, i giovani ci ricordano che è possibile cambiare

ANDREA LAVAZZA

«In passato, i progressi nella ricerca e nelle applicazioni tecnologiche sono stati spesso stimolati dalla competizione e dagli investimenti bellici. Quando si pensava di doversi difendere da un nemico, o si voleva acquisire una supremazia, si investiva e si sperimentava a ritmo accelerato. Oggi, per fortuna, non ragioniamo in termini di una guerra contro qualcuno, ma dovrebbe essere chiaro che abbiamo un "nemico" in comune, un nemico di tutti: il cambiamento climatico, la febbre che colpisce la Terra, gli oceani, l'aria, la fauna e la flora. E per questo si deve unire e rafforzare ogni sforzo». Non teme di usare questa analogia emergenziale il presidente del Consiglio nazionale per le ricerche (Cnr), Massimo Inguscio, alla vigilia della grande mobilitazione dei giovani per la tutela del Pianeta.

Hanno ragione i ragazzi a mobilitarsi per lo stato della Terra, date le sue condizioni attuali e date le scelte politiche finora assunte?

I giovani hanno enormemente ragione, perché sono in gioco gravi ricadute sul loro futuro, che si manifesteranno quando essi saranno adulti e avranno a loro volta figli. La terra che sto usando non l'ho ereditata dai miei genitori, mi è stata data in prestito dai miei figli, dice un saggio proverbio cinese. Ecco, questo atteggiamento è quello che i ragazzi in tanti parti del mondo stanno scoprendo. E il loro ruolo è fondamentale. La scienza parla chiaro, pur con la provvisorietà delle sue acquisizioni: non c'è dubbio che vi sia un riscaldamento medio del Pianeta dovuto ai comportamenti umani e che esso stia accelerando. Proiezioni ragionevoli ci inducono a essere pessimisti già per i prossimi 20 anni. I dati e le analisi provengono da un monitoraggio fatto a livello internazionale e multidisciplinare.

Quali sono le azioni concrete che si dovrebbero mettere subito in atto? Serve un nuovo modo di produrre

energia, che sia rinnovabile, e di consumare. All'inizio può sembrare diseconomico, ma poi si scopre che non è così. Ci sono accordi e trattati, l'Italia vi ha aderito con convinzione. Ma è ora di mettere in atto tutto ciò che si è stabilito e di sanzionare chi non rispetta gli impegni presi con gli Accordi di Parigi nel 2015 e rinnovati a Katowice lo scorso dicembre alla COP24, cui abbiamo anche noi scienziati contribuito con la conferenza internazionale sulla salute della terra del 15 novembre alla Pontificia Accademia delle Scienze e le cui dichiarazioni finali sono state consegnate a papa Francesco. Sono necessarie Road Map fissate per legge. Persino nell'America di Obama - che ha spinto tanto con il fisico e premio Nobel Steven Chu, mio collega, come ministro dell'Energia - non si era riusciti a costruire vero percorso vincolante e di lungo periodo. Il passo da fare ora riguarda limiti precisi alle emissioni e ai consumi rispettati da tutti.

Gli scienziati che contributo possono dare? E il Cnr in particolare quali progetti ha in corso?

Molte organizzazioni scientifiche si stanno riorganizzando intorno a aree strategiche di ricerca. Al Cnr si fa con nuovi istituti per "energia e mobilità sostenibile", "bioeconomia", "cambiamenti climatici e scienze polari", cercando di mettere in connessione ricerche multidisciplinari e tecnologia, con applicazioni, per esempio, nell'ambito della produzione e consumo del cibo. Come Cnr, abbiamo basi ai due Poli, dove si può misurare la febbre della Terra, perché lì i fenomeni avvengono più rapidamente. Ma facciamo anche un attento monitoraggio del Mediterraneo, dove registriamo aumento del livello del mare, erosione della costa, crescita della temperatura e variazione della salinità, straordinari effetti migrativi, fenomeni di accelerazione della desertificazione, con forti ef-

fetti sugli ambienti di vita, le persone, gli animali, le piante, al terra, l'acqua. **Lo stimolo dei giovani può essere utile per controbilanciare gli interessi economici e politici che si oppongono a "politiche verdi"?**

Il messaggio che si lancerà domani è importantissimo. Che si mobilitino i giovani, che tornino a occuparsi di problemi fondamentali e urgenti su scala internazionale e non per motivi ideologici, tutto questo è affascinante. Emerge anche l'importanza della conoscenza: finalmente, ci si accorge dei cambiamenti climatici, dei consumi non sostenibili. Un successo pure per gli scienziati, usciti dall'autoreferenzialità e capaci di comunicare al pubblico la gravità del problema che è mondiale e non più procrastinabile. Il Cnr in questi anni ha raggiunto migliaia e migliaia di studenti con nuovi programmi di informazione e sensibilizzazione, il cosiddetto "outreach".

E poi ciascuno può dare un contributo con i suoi comportamenti individuali: pensiamo ad esempio ai benefici che porta capire quanto importante e preziosa è l'acqua, che va consumata più dal rubinetto e meno da bottiglie di plastica. E poi mangiare meno carne e più frutta e verdura, utilizzare i mezzi pubblici e biciclette, installare pannelli solari a casa... Spesso non si cambia atteggiamento per l'abitudine a comportarsi in un certo modo. I giovani invece non hanno sedimentato queste rigidità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Massimo Inguscio (Cnr)

«Gli scienziati sono riusciti finalmente a comunicare la gravità del problema. Ciascuno può dare un contributo all'ambiente modificando i propri comportamenti»



I cambiamenti climatici e le siccità prolungate mettono a rischio le colture

Two columns of newspaper text with images. The left column has the headline "Le vittime dei danni ambientali" and the right column has "In piazza per salvare il pianeta".

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 058509